

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



Foglio di informazione della fraternità

Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -

Ottobre 2011

Tra il 21 e il 27 agosto scorsi la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha il suo centro in Oleggio, ha trascorso una settimana di Vita nello Spirito presso l'Hotel Planibel di La Thuile (AO), enorme e confortevole struttura alberghiera che, per il quarto anno consecutivo, è stata sede di un ritiro di stampo carismatico. Circa 760 persone, provenienti da tutta Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Sicilia, Sardegna...), ognuna con la propria storia e il proprio bagaglio di esperienze di vita, si sono radunate ai piedi del monte Bianco e, abbracciate da un suggestivo paesaggio naturale, hanno vissuto un'esperienza di gioia e di condivisione alla luce dello Spirito Santo che rende nuova ogni cosa.

Il programma delle giornate è stato molto intenso proprio perché la finalità di questo corso, come del resto quella di ogni evento organizzato dalla Fraternità, non era quella di "imparare qualcosa di nuovo" su Gesù e di registrarlo nella mente, quanto quella di fare un'esperienza del divino che si imprime nel cuore. Ogni momento e ogni attività che si sono susseguiti nel corso della settimana avevano lo scopo di favorire processi di guarigione e liberazione che si sarebbero completati e consapevolizzati al momento opportuno: forse subito o magari in seguito, una volta tornati a casa. Molto si è puntato sul far emergere le emozioni, guarendo così il sistema di guida emotivo, lato della personalità umana che, molto spesso, si tende a reprimere ma che ha caratterizzato tutta la missione terrena di Gesù il quale si è sempre lasciato coinvolgere dalle situazioni che gli si presentavano e ha sempre operato per il bene dell'uomo, al di là della sua condizione sociale, dei suoi meriti o demeriti.

La settimana di spiritualità ha visto l'alternanza di momenti dedicati alla preghiera, allo spezzare della Parola, inserito nell'Eucaristia, e alle Mistagogie, occasioni particolari in cui si innescano dinamiche di guarigione e liberazione interiore.

Alla Preghiera di Lode e alla Preghiera del Cuore, le due ali dell'ipotetico aereo, immagine della Fraternità, il cui corpo centrale rappresenta la Parola di Dio, è stato dato grande risalto nel corso delle giornate.

Nella mattinata di lunedì, in particolar modo, una vera e propria full immersion di preghiera, canto e danza, a lode e gloria del Signore, ha dato inizio alla settimana, sottolineando che l'esistenza di ognuno dipende dal suo pensiero e dalle sue parole: la lode attira benedizione, il lamento determina pesantezza, scontentezza, frustrazione.

D'altro canto, la Preghiera del Cuore, a cui ogni giorno era dedicata un'ora, mira a far scendere nel profondo e, attraverso la fiaccola del respiro e la ripetizione della giaculatoria "Gesù, grazie!", a scandagliare gli angoli più remoti e nascosti del cuore e dell'anima alla ricerca dei ricordi lontani che ancora hanno bisogno di essere sanati e influiscono negativamente sulla vita di ognuno.

La Coroncina della Misericordia, recitata coralmemente all'inizio delle attività del pomeriggio, aiutava a ricordare che il nostro è un Dio che ci ama pazzamente, non vuole sacrifici, gradisce unicamente il nostro amore.

Nel corso delle Eucaristie, varie categorie di persone sono state affidate al Padre: il lunedì tutti i defunti della Fraternità, il martedì i bambini non nati e i loro genitori, il giovedì i sofferenti e il venerdì coloro che sono stati chiamati alla vita religiosa, in particolare Andrea Ruiu e Matteo Zinna che, dopo un anno di Noviziato in Irlanda, lo scorso 18 agosto hanno pronunciato i voti di povertà, castità e obbedienza all'interno della Provincia Italiana dei Missionari del Sacro Cuore.

Le catechesi, inserite all'interno della Messa e tenute da p. Giuseppe Galliano m.s.c, direttore del corso, sono state fortemente innovative e decisamente coinvolgenti. Quella della domenica riguardava le letture del giorno in cui si sottolineava come la Chiesa, al di là dell'istituzione e della gerarchia, sia fondata su Cristo, pietra viva. L'omelia del lunedì, invece, ha avuto come protagonisti Adamo ed Eva, non tanto visti come iniziatori dell'umanità, quanto come immagini della vita materiale e spirituale dell'uomo.

Il martedì è stata la volta della catechesi sull'imposizione delle mani. Prendendo in esame alcuni passi della Scrittura che ne parlano, si è scoperto che tale preghiera, raccomandata da Gesù a tutti coloro che credono in Lui, conferisce a chi la riceve dignità, forza, coraggio e guarigione. Nel pomeriggio, la mistagogia del Riposo nello Spirito, durante la quale alcuni membri del Pastorale hanno imposto le mani sui presenti per indurre il *tardemà*, ha messo in atto ciò che era stato esposto nella catechesi.

Il mercoledì è stato dedicato al deserto e ognuno, chiuso nella sua stanza, davanti al Santissimo in cappellina o immerso nelle bellezze della natura del luogo, ha vissuto un momento cuore a cuore con l'Amato.

Nell'Eucaristia di giovedì si è parlato dei 10 Comandamenti, decalogo affidato al popolo ebraico che, esaminato in profondità, ha fornito spunti nuovi e decisamente alternativi di riflessione. In questo giorno il Santissimo è passato in mezzo all'assemblea operando a favore dell'uomo bisognoso. Nel pomeriggio, dopo esserci divisi in gruppetti, ognuno ha ricevuto una preghiera personalizzata dai fratelli che si sono resi canali di grazia per trasmettere l'Amore e il messaggio personale di Gesù.

Durante la celebrazione di venerdì, il tema dell'omelia riguardava il Carisma dei Missionari del Sacro Cuore e il significato dei voti che i professi hanno scelto di pronunciare: non un giuramento alla Divinità, espressamente vietato da Gesù nel Vangelo, ma un sì consapevole da rinnovare ogni giorno in risposta a un Amore più grande che vuole rendere unica e felice l'esistenza di ogni uomo.

Dopo un pomeriggio dedicato alle testimonianze delle tante cose che Gesù ha compiuto, la sera è stato il momento della festa per concludere nella gioia un'esperienza carica di meraviglie!

Prima della partenza, il sabato, nel corso dell'ultima Omelia, il Signore ci ha ricordato che il nostro cammino insieme al Lui non può fermarsi, è un continuo andare Oltre, alla scoperta di orizzonti nuovi che nemmeno immaginiamo. Il panorama che abbiamo visto ieri, è diverso da quello di oggi e differente da quello in cui saremo immersi domani: non sappiamo dove stiamo andando, ma sappiamo che siamo insieme a Gesù e questo ci basta!

È stato bello ma... il prossimo anno lo sarà di più: La Thuile 2012 si svolgerà dal 19 al 25 agosto prossimi e Gesù sta già facendo partire gli inviti, basta dire: "Sì", il resto lo farà Lui!

Francesca



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Santo Stefano di Oleggio – 23 Luglio 2011

Lectures: 1 Re 3, 5. 7-12; Salmo 119 (118); Romani 8, 28-30;

Vangelo: Matteo 13, 44-52

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per le letture meravigliose di questa Messa. Nella prima lettura Salomone si ritrova re, grazie agli intrighi della madre. Governare Israele, un regno così grande, era impegnativo, perciò Salomone va al santuario di Gabaon, come si usava a quel tempo, a offrire sacrifici e a chiedere qualcosa alla divinità. Dopo la preghiera, si dormiva nel santuario e, durante il sonno, la Divinità, in questo caso Jahvé, si sarebbe manifestata.

Il Signore dice in sogno a Salomone: "Chiedimi ciò che io devo concederti" ed egli risponde con grande discernimento chiedendo la sapienza, la saggezza, per governare il suo grande regno. Dio gli concede ciò che ha chiesto. Da questo possiamo innanzitutto comprendere come i sogni siano sempre, come dicono gli Ebrei, una lettera di Dio. Ogni sogno va spiegato e interpretato da chi lo compie in quanto è sempre cifrato e ricco di simboli. Ad esempio, se io sogno un gatto nero, mi sento pervaso dalla gioia perché, quando ero ragazzo, ne possedevo uno e gli ero molto affezionato. Se un'altra persona sogna un gatto nero, probabilmente, interpreta il sogno in modo diverso perché dà al gatto un altro significato. Il sogno avviene durante l'attività delle *onde alpha*, quelle della Preghiera del Cuore. Noi possiamo indurre un sogno nella Preghiera del cuore, nella meditazione. Possiamo porre una domanda a Dio e ascoltare, perché è nel silenzio che il Signore ci parla: "Qol Demamah Daqqah".

Salomone chiede la sapienza che, per noi, è Gesù, Sapienza incarnata.

"Dove è il nostro tesoro, là è anche il nostro cuore". Ecco perché Gesù, nella prima Beatitudine, parla di condivisione: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli". Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono quello che hanno e quello che sono". Tutti noi conosciamo situazioni nelle quali

possiamo intervenire con il nostro aiuto e mettere a frutto i nostri carismi e talenti, per evitare di soterrarli.

Alla domanda: "Che cosa vuoi che io ti faccia?" è difficile rispondere. Tante volte, quando chiedo: - Che cosa vuoi da Gesù?- la risposta è: - Quello che vuole Lui.- oppure desideri traslati. È importante capire veramente che cosa davvero vogliamo noi in prima persona.

Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio

La seconda lettura si apre con una frase dubbia: "Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio." Se ricordate, durante la Preghiera del Cuore, si ripete spesso: "Va tutto bene in questo Mondo perfetto" e c'è qualcuno che si lamenta, perché dice che non si può pronunciare questa frase con tutti i guai che ognuno ha. In Romani 8, 28, però, c'è la conferma, si dice infatti che "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio". Continuando a ripetere questo versetto, prima o poi, cominceremo a crederci e quello in cui crediamo diventa la nostra realtà. Questo è un Mondo perfetto, perché tutto quello che ci succede tornerà a nostro bene. Noi, però, nell'immediato, non ce ne rendiamo conto. Durante la Creazione, si ripete: "Dio vide che era cosa buona". Chi ha una certa età, forse, ora, riesce a rivedere gli episodi del passato sotto una luce diversa. Un Vescovo, a Caltanissetta, ha detto che, se in un puzzle manca un tassello, questo non è completo. Se vediamo le cose nel loro insieme, ci accorgiamo che tutto diventa inquadrato in questo Mondo migliore, dove tutto concorre al nostro bene, anche quello che, al momento, può sembrare negativo.

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo

Nella pagina del Vangelo Gesù narra altre tre Parabole del Regno, che sono la continuazione delle altre quattro ascoltate nelle domeniche precedenti. Gesù sta spiegando che cosa sia il Regno dei cieli.

“Il Regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo”. Un uomo, mentre sta lavorando, si accorge che c'è un tesoro nel campo, allora, pieno di gioia, vende i suoi averi e compera quel campo. Commento spesso questa Parabola quando celebriamo i matrimoni sottolineando che tutte le scelte che compiamo hanno sempre un doppio aspetto. C'è un campo, nel campo c'è il tesoro, che non si può estrapolare, perché la realtà è il campo con i suoi sassi e le sue spine che deve essere sistemato. Il tesoro va comprato ma, nel Regno di Dio, non ci sono rinunce, si tratta di fare una compra-vendita. Se mi sposo, scelgo un uomo o una donna e rinuncio agli altri, se scelgo la vita comunitaria, rinuncio a quella da “single”; se scelgo la vita consacrata, rinuncio a quella del mondo. Bisogna vendere quello che si è prima e acquistare quello che si diventerà dopo. C'è una particolarità importante: l'uomo, che trova il tesoro, lo nasconde e poi va, **pieno di gioia**. Il Regno di Dio si acquista, pieni di gioia e capita all'improvviso. Spesso, dopo aver fatto delle scelte, si parla solo dei problemi che ne derivano, si evidenzia solo quello che c'è all'interno del campo: spine, sassi, zolle dure... Si parla dei fatti che non vanno, dimenticando che il Regno di Dio è gioia. Non so da dove si sia originato quel pensiero perverso secondo il quale il Regno di Dio è caratterizzato da dolorismo e penitenze... Il Regno di Dio è gioia! Ce lo ricorda anche san Paolo tanto che Festo (Atti 26, 24) gli chiede se sia diventato pazzo, visto che si è messo a seguire uno che è morto. San Paolo, in 2 Corinzi 7, 4, dice: *“Sono pervaso di gioia in ogni mia tribolazione”*, e, in Romani 14, 17, aggiunge: *“Il Regno di Dio non è questione di cibo e bevanda, ma è giustizia, pace, gioia nello Spirito Santo”*. Il Signore, all'inizio della Messa, ci ha detto: *“Misericordia io voglio, non sacrificio”*. Non so come si sia sviluppata questa idea del sacrificio. Nel Vangelo di Matteo Gesù pronuncia solo due volte il termine “sacrificio”, per vietarlo, mentre sette volte pronuncia la parola “gioia”. Sappiamo che il *sette* rappresenta la completezza. Personalmente sono arrivato al punto di non sopportare più le immagini doloristiche di Gesù.

Diverse volte vi ho detto che mia madre, prima di morire, è stata male. Quando un Cardinale è stato a visitarla, sono state scattate alcune foto che, in seguito, sono state esposte in casa: le ho strappate tutte, perché mi davano sofferenza! Se veramente amiamo Gesù, pensiamolo Risorto! La Passione di Gesù è una grande opportunità per noi, per crescere. La Madonna ha raccomandato a Suor Faustina Kowalska di meditare la Passione per essere vincente. Abbiamo capito che la Passione di Gesù non sottolinea il dolorismo e non serve per fare il transfert su Gesù a cui vogliamo passare i nostri dolori. La Passione è altro! Gesù è il Grande Atleta, il Grande Vincente che niente e nessuno ha fatto recedere dall'Amore. Egli ha continuato ad amare, sebbene sia stato torturato, tradito, ammazzato. *“L'uomo va pieno di gioia”* : oggi, entriamo nel Regno di Dio con gioia.

Il Regno dei cieli è simile a un mercante...

La seconda Parabola nasconde una specie di trabocchetto: *“Il Regno dei cieli è simile a un mercante, che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.”* Il Regno di Dio non è la perla, ma è simile a un mercante, che va in cerca di perle preziose.

Da una parte il Regno di Dio è gratuito: mentre si è impegnati in altre cose, ti può capitare addosso! Il Regno, però, esige anche una ricerca: non dobbiamo mai sentirci arrivati. Chi si ferma è perduto, perché il Regno di Dio deve essere continuamente cercato. Se siamo qui, è perché abbiamo trovato Gesù. Sant'Agostino dice che, se cerchiamo Dio, è perché lo abbiamo già trovato! C'è però bisogno di un cammino continuo perché il Signore è sempre nuovo nella nostra vita. Il mercante, andando in cerca, cammina continuamente: egli vende e compra. Questo significa che siamo invitati a rifare la scala delle priorità. Tante cose vanno vendute nella nostra vita dove deve esserci sempre un cambiamento.

Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare

“Il Regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare”. Questa mattina, nella Messa, il Signore ci ha dato la Parola della rete che, gettata sulla Sua Parola, raccoglie una grande quantità di pesci.

Nel testo evangelico leggiamo che i pescatori, dopo aver tirato a riva la rete piena di pesci, raccolgono quelli buoni e rigettano in mare i cattivi, quelli che non si possono mangiare, come è scritto in Levitico 11, 12: *“Tutto ciò che non ha né pinne, né squame nelle acque, sarà per voi in abominio”*. Gesù, però, non è un moralista: Egli, alla lettera, sta parlando di pesci “vivi” e pesci “marci” (sapro). Il Regno dei cieli è questa rete ma, nel Regno, entrano solo le persone vive. Le persone morte, dentro, sono simili a sepolcri imbiancati, che all'interno sono putridume. Nel regno dei cieli si entra vivi! Si rimane vivi rischiando la propria vita, trafficandola, come si dovrebbe fare per i talenti. Nel passo parallelo si parla infatti di talenti. Ricordiamo la persona che, avendo ricevuto un talento, lo avvolge nel fazzoletto che rappresenta il sudario che si mette sul volto del morto, per non vedere gli effetti della decomposizione. Per mantenerci vivi, abbiamo bisogno di trafficare il nostro talento, il nostro carisma. Se in un posto non è possibile esercitare il nostro carisma, significa che il Signore ci sta portando da un'altra parte. Guai, però, a dare la responsabilità ad altri, per i carismi, che non abbiamo esercitato. La Parabola dei talenti ci insegna che dobbiamo metterli in pratica, anche se siamo rimasti delusi, traditi. Le dinamiche del mondo ci suggerirebbero di lasciar perdere, noi, però, dobbiamo mettere in pratica quanto il Signore ci ha detto.

Cose nuove e cose antiche

A conclusione si dice: *“Per questo, ogni scriba, divenuto discepolo del Regno dei cieli, è simile a un padrone di casa, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”*.

Le cose nuove dello scriba che, in questo caso, è Matteo, sono Gesù e il suo Vangelo, le novità sempre in espansione nella nostra vita. Le cose antiche, quelle del nostro passato, dell'Antico Testamento, se rientrano nel messaggio di Gesù, possono essere riportate in vita, se non vi rientrano, devono essere lasciate nel cassetto. Nella novità del Vangelo, continuiamo questa Eucaristia di guarigione, di liberazione: ciascuno di noi possa

guarire il suo cuore, per scegliere ancora una volta il tesoro, "perché dove è il tuo tesoro, lì è il tuo cuore" e noi abbiamo scoperto che il nostro tesoro è Gesù. Questa sera leggeremo le testimonianze e alcuni biglietti, presi dal cesto. Il Signore sta chiedendo a ciascuno di noi: - Che cosa vuoi che io ti faccia?- Questo ci responsabilizza su quello che noi vogliamo.

P. Giuseppe Gallano m.c.

"Tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio" (Rm.8, 14)

***catechesi di Francesca Ferazza alla giornata di Lode di Pentecoste
~ 12 giugno 2011 ~***

Lode al Signore per essere qui oggi, per questa giornata di festa allo Spirito Santo, per questo Convegno di Pentecoste, che quest'anno ha allargato i suoi paletti, trasformandosi in una quasi due giorni sulla scia dell'Ecumenismo. Lode, lode, per questi terreni più vasti che stiamo scoprendo e per i nuovi orizzonti che attendiamo di vedere!

Il tema di questo Convegno è decisamente bello: ***"Tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono Figli di Dio"***, tratto dalla Lettera ai Romani cap. 8 versetto 14.

Il concetto che subito salta all'occhio è quello della nostra figliolanza nei confronti di Dio. Che siamo ***"Figli di Dio"*** è qualcosa che siamo soliti ripetere e sentirci dire ma, forse, non ci siamo mai soffermati a considerare il significato profondo di queste parole.

Se noi siamo figli vuol dire che il Dio a cui noi ci rivolgiamo, in realtà, è nostro Padre! È proprio questo che Gesù è venuto a dirci: il Dio che Egli ci presenta nei Vangeli non è quello lontano e terribile dell'Antico Testamento, che pretende offerte, sacrifici da coloro che considera servi e che è pronto a punire severamente se vengono meno alle leggi da Lui imposte. Il Dio di Gesù è un Padre che, principalmente, è descritto come misericordioso e desideroso di rendere felici i suoi Figli.

Gesù, che è stato preghiera vivente, ovvero comunione continua con Dio in ogni istante della sua vita, non ha insegnato preghiere, sottolineando il fatto che tanti sono i modi di rapportarci al divino e che ognuno deve cercare quello che gli è più

confacente. Tuttavia, nei Vangeli di Matteo e di Luca (in due su quattro quindi, indicando dunque che neppure questa è una modalità vincolante), Gesù indica ai suoi discepoli il *Padre Nostro*, più che una preghiera un programma di vita, in cui, appunto, il primo concetto sottolineato è che, nel nostro rapporto con il divino, siamo chiamati a relazionarci con un Padre, che non è mio, ma è *nostro*... Non siamo dunque figli unici, ma parte di una numerosissima famiglia, costituita da tutti coloro che si vivono come figli del Padre! Questo ci porta subito a considerare che la nostra relazione con Dio non può esaurirsi nel rapporto verticale *"io e Dio"*, ma deve necessariamente svilupparsi in senso orizzontale, tenendo conto che le persone che ci circondano sono Figli Suoi, così come lo siamo noi, fratelli nostri di cui siamo responsabili. Già dalle prime pagine della Genesi, quando si parla di Caino e Abele, Dio chiede conto a Caino della sorte del fratello Abele e lo ritiene responsabile nei suoi confronti. Nel Vangelo, Gesù ricorda che chi dice *"pazzo"* a suo fratello verrà gettato nella Geenna, ovvero nell'immondezzaio di Gerusalemme... Dire *"pazzo"* significa, in ultima analisi, escludere qualcuno dalla propria vita! Specifico che *"essere gettato nella Geenna"*, non è certo una punizione di Dio, che ama sempre e comunque, ma una conseguenza che attiriamo noi sulla nostra vita. La non accoglienza di persone, cose e situazioni, come ci insegna la Scrittura, dalla prima all'ultima pagina, genera sempre morte, così come l'accoglienza è alla base della benedizione, che si realizza nella vita di chi la pratica (vedi Abramo che accoglie gli angeli e subito dopo genera Isacco).

Il fatto di essere *Figli* significa che il Padre ci ama e vuole il meglio per noi, desidera la nostra felicità (“*State sempre lieti, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà che Dio ha per voi*” I Ts.5, 16-22) e brama che siamo *perfetti*, così come lo è Lui (“*Siate perfetti come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli Mt.5, 38*”). Questa perfezione implica il saper raggiungere la capacità di amare sempre, senza avere nulla in cambio, non solo le persone che amiamo o che, al limite, ci sono indifferenti. Qui si parla dei nostri nemici, perché, anche loro, in potenza, sono Figli di Dio, magari non lo sentono, magari ancora non lo vivono ma, come si diceva prima, anche verso di loro siamo responsabili...

Certo, facendo conto solo sulle nostre forze, non arriveremo mai nemmeno ad avvicinarci a questo ideale ma noi siamo chiamati a essere simili a Gesù, che è l'immagine perfetta del Padre ma che, nello stesso tempo, ha vissuto la stessa nostra umanità, fino in fondo, non risparmiandosi nulla e mostrandoci che è possibile diventare simili al Padre, di cui, in sostanza, abbiamo la stesso DNA. Naturalmente questo non è possibile con le nostre sole forze: quello che fa la differenza, quello che ci rende davvero simili al Padre, non di botto certamente, ma passo dopo passo nel cammino della vita, è l'accoglienza dello Spirito Santo, che ci fa scegliere di vivere, non più razzolando nel pollaio come le galline, ma di mettere le ali e di abituarci a vedere le cose da un punto di vista diverso: non il nostro, *limitato e conformato alla mentalità di questo secolo*, come ci dice S. Paolo, ma quello di Dio, che porta a guardare orizzonti sconfinati e a eliminare dal nostro vocabolario alcuni concetti negativi. Il primo è quello di “*impossibile*” perché, non solo, “*Nulla è impossibile a Dio*” ma, ancor meglio, “*Nulla è impossibile per chi crede*”, il secondo, quello di “*Fallimento*” perché “*Tutto concorre al bene di coloro che mano Dio*”, il terzo quello di “*Incapacità di Amare*”, perché “*Cesserà il dono delle lingue, la profezia passerà...ma l'Amore non tramonterà mai!*”.

Vivere *lasciandosi guidare dallo Spirito*, significa



**Lode!
Lode!
Lode!**

*Il cenacolo “La Fonte” di Gallarate (VA) si è trasferito e ha cambiato il giorno degli incontri: ora si riunisce tutti i Mercoledì alle 21.00 presso L'Aloisianum in via San Luigi Gonzaga, 8.
Informazioni: Marina 339-7950198*

essere obbedienti, non agli uomini, ma al Padre, come ha fatto Gesù. Se Egli avesse voluto compiacere gli uomini, non avrebbe speso la sua vita a portare un messaggio di liberazione dalla legge, che li rendeva schiavi, ma sarebbe divenuto un grande maestro con una predicazione in linea a quella dei più grandi Rabbini del suo tempo e gli avrebbero forse anche fatto un monumento. In realtà, Gesù ha deciso di obbedire al Padre, rivelando al mondo il Suo vero volto. Questo, chiaramente, ha determinato la sua condanna a una morte ignominiosa, preceduta dalla Passione, che noi siamo abituati, per cultura e tradizione, a considerare nel suo aspetto doloristico ma che, in realtà, come è stato detto dalla Madonna a Suor Faustina Kowalska, in una delle rivelazioni legate alla Divina misericordia, è il momento in cui Cristo ha decretato la sua vittoria facendo trionfare il Suo Amore sulla malvagità degli uomini. Le risposte di Gesù sono state sempre d'Amore, di fronte a ogni ingiuria ricevuta.

Se anche noi obbediremo al Padre, piuttosto che agli uomini, saremo chiamati ad “*afferrare la nostra croce*”: non certo a subire malattie o problemi che la religione, bestemmiando, ci spaccia come volontà di Dio, ma a vivere la persecuzione del mondo che, di fronte a un annuncio di vita e di liberazione, risponderà prendendoci per esaltati e mettendoci i bastoni tra le ruote! Se questo succede, vuol dire che stiamo seguendo lo Spirito, che ci promette, se noi affidiamo la nostra vita a Gesù, il centuplo di quello che abbiamo lasciato, la vita eterna e...persecuzioni!

Vivere *lasciandoci guidare dallo Spirito* significa essere *profezia* nel mondo in cui viviamo! Significa non avere paura di andare contro corrente, di uscire dagli schemi che tentano di ingabbiarci, anche a livello religioso, significa rifiutare il “*si è sempre fatto così*”, per fare cose nuove sussurrate dalla Sua voce. Il vero profeta è quello che ascolta la voce dello Spirito, che è messaggio di vita, di misericordia e di gioia e non ha paura di proclamarla e di gridarla in un mondo troppo spesso soggiogato dalla paura, guidato dall'opportunismo e assordato da voci di morte!

Vivere *lasciandoci guidare dallo Spirito* significa accogliere lo Spirito Santo in pienezza, in tutta la Sua potenza diventando *carismatici*. La vita nello Spirito ci porta a riscoprire i doni Spirituali che il Padre ha dato a ognuno di noi per la nostra edificazione, per quella dei fratelli, per le Comunità in cui siamo inseriti e per tutta la Chiesa, che è destinata a riscoprirsi carismatica, così come era alle origini: guidata dal vento dello Spirito che si concretizza nella concessione di questi importantissimi doni di grazia, i cui principali sono quelli di cui parla S. Paolo al cap. 12 della I Lettera ai Corinzi (*Sapienza, Fede, Guarigioni, Miracoli,*

Profezia, Conoscenza, Discernimento degli spiriti, dono delle Lingue, interpretazione delle Lingue), ma che, in realtà sono infiniti, come infiniti possono essere i doni e i talenti che Il padre ha dato ai suoi Figli. Se su questi si impianta la potenza dello Spirito Santo e se, chi li riceve, sceglie di mettersi a servizio degli altri, in modo libero e liberante, senza alcun tornaconto personale, se non la propria crescita e felicità, talenti e doni “umani” diventano canali di grazia che portano l'uomo a conoscere e a sperimentare la potenza di Dio.

Ed è bello che ogni figlio, senza alcuna esclusione, abbia ricevuto dei doni, che sono diversi tra loro! Mi piace pensare che il nostro Papà Dio che, come ha ricordato Paolo VI, ha un lato di dolcezza e di tenerezza tipicamente materno, che ci conosce da sempre e che, con cura, ci ha tessuti nel grembo della nostra madre terrena, abbia pensato alle caratteristiche di ognuno di noi, tutte diverse tra loro! Non siamo “omologati”, siamo dei pezzi unici e i nostri carismi, così come li abbiamo noi, non li ha nessun altro...e quello che non faremo noi, nessun altro potrà farlo al nostro posto!

È meraviglioso pensare che il Padre ci ama allo stesso modo, con la stessa intensità, perché siamo tutti Suoi figli. Ognuno di noi, però, è unico e speciale, proprio perché nessun altro è stato pensato e creato in modo uguale a noi!

È grandioso pensare alla responsabilità che ci dà: Egli ci ha scelti come “Figli adottivi”, come dice la prosecuzione del versetto che stiamo analizzando. Il concetto di “*Figlio adottivo*” anticamente era diverso da quello che abbiamo oggi. Il figlio adottivo non era colui che non aveva genitori e aveva bisogno di qualcuno che se ne prendesse cura, era, di solito, un giovane valoroso che veniva scelto come suo successore da un re e o da una persona importante che, nella maggior parte dei casi, aveva dei figli non all'altezza del compito che sarebbe loro spettato. Il nostro Dio Papà, dunque, ci ritiene persone all'altezza del compito che ci ha assegnato: quello di portare al mondo la Buona Notizia del Vangelo e di costruire il Suo Regno già a partire da questa terra, operando con potenza i segni che accompagnano l'annuncio, senza i quali la nostra evangelizzazione sarebbe solo propaganda spirituale!

Vorrei ancora soffermarmi sul concetto di *Tutti*. I *Figli di Dio*, ci dice la parola che stiamo considerando sono “*Tutti*” coloro che si fanno guidare dallo Spirito. Questo *Tutti* ci fa riflettere sulle varie divisioni, i vari paletti che noi mettiamo all'interno dei nostri gruppi e all'interno della Chiesa, accogliendo o discriminando, ergendoci a giudici o a interpreti della volontà di Dio.

In Giovanni 11, Gesù si presenta come il *Buon Pastore* o, in realtà, nella traduzione più corretta, come il *Bel Pastore* e dice chiaramente di essere *Lui* la porta delle pecore e che quelli che Gli

appartengono ascoltano la Sua voce, in buona sostanza la voce dello Spirito. È Gesù che conosce le Sue pecore, una a una, e nel Suo ovile non ci sono né recinti né steccati: tutte le pecore fanno parte di un unico gregge! Steccati e recinti li costruiamo noi! Ogni divisione, ogni separazione non è frutto dello Spirito, ma è opera del nemico che viene per rapire e disperdere le pecore! Questo oggi siamo chiamati a considerare, quanto la separazione non sia nel progetto del Padre che idealmente ci vede tutti parte di un solo gregge, ma sia opera del maligno che tende a dividere, disperdere, separare!

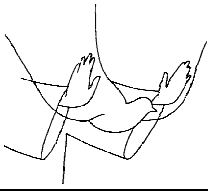
E, in ultimo, lo Spirito Santo è *libero* ed è di tutti quelli che lo accolgono! Noi siamo carismatici e siamo forse tentati di sentirci un po' depositari e unici “proprietari” nella Sua potenza! Non è così!

Ricordiamo l'episodio narrato nel Libro dei *Numeri* in cui Mosè, su consiglio di suo suocero Ietro, sceglie 70 collaboratori perché lo aiutino nella gestione degli affari che riguardano il popolo errante nel deserto. Egli li convoca nella tenda per imporre loro le mani e comunicare lo Spirito, ma due di loro, Medad ed Eldad, non si presentano all'appuntamento. Ciò nonostante, appena lo Spirito viene invocato nella tenda, essi cominciano a profetare all'interno dell'accampamento dove erano rimasti. Giosuè, l'attendente di Mosè, si scandalizza e vorrebbe che venisse loro impedito, ma questo risponde dicendo: “*Volesse davvero il Signore comunicare il Suo Spirito a tutto il popolo d'Israele e tutti diventassero profeti!*”.

Anche Gesù, quando gli Apostoli gli riferiscono che un tale, che non faceva parte del loro gruppo, scacciava i demoni nel Suo Nome e loro volevano impedirglielo, risponde che non c'è alcuno che possa operare nel Suo nome ed essere contro di Lui...Ovvero che per essere in sintonia con Lui e dunque operare prodigi non occorre appartenere a un gruppo piuttosto che a un altro, occorre vivere secondo le dinamiche del Vangelo che è tutto per tutti!

Riceviamo dunque la preghiera che ora i membri dei vari pastorali faranno, imponendo le mani e ungendoci con olio. In questa preghiera sentiamoci veramente Figli, eredi di tutte le cose belle che il Padre ci dà nella nostra vita e di cui siamo invitati a servirci per la nostra felicità. Cerchiamo di sentire e di voler realizzare questa comunione tra noi che abbatte ogni steccato e ci rende fratelli con pari dignità che si completano con le loro diversità ma, soprattutto accogliamo in pienezza lo Spirito Santo che vuole prendere sempre più dimora nei nostri cuori e nelle nostre vite e, in noi e attraverso di noi, desidera fare grandi cose! Amen alleluia!

Francesca



Testimonianze

In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. (Mt. 12, 22)

Desidero testimoniare ciò che Gesù ha fatto per me. Tutto è cominciato nel gennaio del 2007 quando, da ormai 5 anni, la mia vita, a poco a poco, si era trasformata in un inferno. Ero affetta da una grave forma di depressione, malattia subdola che chi non conosce non può capire: è un male che si insinua dentro la persona e la rende incapace di prendere le proprie decisioni. Ci si chiude in sé stessi, non ci si confida con nessuno, nemmeno con le persone più care, ci si riempie di paure e angosce e il desiderio dominante è quello di porre fine alla propria vita. Attorno si avverte un grande vuoto senza luce: tutto è avvolto nel buio totale. Ero imbottita di farmaci che creano una dipendenza tale da non riuscire più a farne a meno, ero completamente isolata dal mondo e mi relazionavo, a fatica, solo con i medici. Un pomeriggio di qualche anno prima, mentre ero immersa nella disperazione più totale, mi venne in mente di telefonare a un sacerdote francescano, che avevo conosciuto anni addietro. Egli mi ricevette con mio marito, ci diede una benedizione e, prima di uscire, ci disse che avremmo avuto bisogno da far parte di una Comunità Carismatica, indicandoci, come riferimento, il gruppo "Regina Pacis" di Saronno e dandoci un bigliettino come pro memoria. Nel mio piccolo non sapevo neppure che esistessero i gruppi di preghiera e, men che meno, il Rinnovamento Carismatico Cattolico: il bigliettino giacque per due anni nella mia agenda, totalmente dimenticato. Nel giorno di Natale del 2006 ricevetti una telefonata d'auguri da una mia carissima amica che era a conoscenza della mia situazione. Scoppiai a piangere e lei mi disse: "Non ti voglio più sentir piangere, a metà gennaio, tu e tuo marito verrete con me, ma non ti dico dove!". Io accettai l'invito e una domenica pomeriggio entrai, per la prima volta, nella chiesa di Oleggio. Mi fecero sedere nella prima panca e così mi trovai di fronte al mio Gesù che, fino ad allora, conoscevo ma non amavo come ora. Iniziò la celebrazione dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti

e io mi resi conto che stavo vivendo qualcosa di molto forte, capii che Gesù mi aveva voluto lì, mi era vicino e si stava prendendo cura di me. Ero molto emozionata e Lui mi stava già donando la pace. Scoppiai in un lungo e copioso pianto e... iniziai a guarire. Uscii da quella chiesa che mi sembrava di volare: mi resi conto che ero un'altra persona: la mia testa era leggera, il mondo attorno a me era cambiato. In realtà, ero io che stavo cambiando. Il lunedì mattina seguente aprii il cassetto dove tenevo le medicine, provai un senso di ribrezzo per quei farmaci e mi rivolsi a Gesù dicendo: "Se Tu mi hai guidato in quella chiesa è perché mi vuoi aiutare. Ti prego, fai in modo che io possa fare a meno di questi farmaci. Tu conosci tutto della mia triste vita, ora che ti ho trovato, te lo chiedo con tutta me stessa". Mi fidai di Gesù convinta che Lui, ormai, fosse intervenuto e, da subito, iniziai a ridurre le dosi dei medicinali. Nel giro di breve tempo, ho proprio fatto a meno di tutti i farmaci che ora, per me, sono solo un vecchio ricordo da chiudere in nel cassetto che, con l'aiuto di Gesù, non riaprirò mai più. Questo è il primo grande prodigio che Gesù ha compiuto per me. Da quella domenica, con grande gioia nel cuore, mio marito e io iniziammo il cammino nella nostra Comunità "Regina Pacis" di Saronno. Dopo qualche mese, un fratello, parlando alla nostra Comunità, disse: "Non dimentichiamolo mai, noi siamo un gruppo di preghiera, un gruppo di Rinnovamento Carismatico Cattolico!". In quel momento mi venne in mente il foglietto scritto due anni prima dal padre francescano a cui mi ero rivolta e, tornata a casa, lo trovai nella mia agendina, così come l'avevo messo. Mi resi veramente conto che Gesù mi aveva voluto bene da sempre, aveva preparato per me ogni genere di guarigione sia fisica che spirituale, facendo in modo che tutto questo si compisse nella Sua casa, la chiesa di Oleggio. Ho lasciato dietro a me ogni paura e ogni dubbio perché una grande gioia è entrata nel mio cuore. Gesù mi ha ridonato la vita con il Suo Amore! Onore, gloria e lode al re, il mio Gesù!

Angela

Domenica 9 Ottobre, ore 17.00
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Gattico (NO)
presso la chiesa parrocchiale
"SS. Cosma e Damiano" - via don Balsari
Info: 333-7862986 - 333-2230513

Sono nato e cresciuto in una famiglia meravigliosa, ho seguito tutti gli step del catechismo dove mi hanno insegnato le regole per una vita buona, quelle, come si dice: "per andare in paradiso". A 16 anni decisi che il mondo era un po' più interessante e divertente, così salutai Gesù e, da buon credente di convenienza, cominciai ad andare in chiesa per le celebrazioni del Natale e della Pasqua. Non ero contro la Chiesa, semplicemente non la consideravo interessante. Sono sempre stato un ottimo amico per molti al punto

tale che, di tanto in tanto, rinunciavo a vivere la mia vita e fuggivo in quella degli altri. Nel 2004, appena dopo aver conseguito la laurea, decisi che volevo vivere la mia vita a piene mani concentrandomi nel lavoro e nella relazione con la ragazza che frequentavo. Ricordo che, tante volte, quella ragazza mi ha detto: *“Sei un ragazzo buono ma vivi la tua vita con una corazza e non ti permetti di vivere l'amore”*. Decisi così di aprirmi all'amore e tolsi la corazza. L'Amore vero aspettava proprio quel momento e la mia vita cambiò completamente... Mi sentii come il figliol prodigo: tornai a casa a elemosinare l'amore.

Ho conosciuto p. Giuseppe nel marzo del 2005, in un momento particolare della mia esistenza, quello in cui l'Amore di Gesù è entrato nella mia vita e nel mio cuore in un modo non proprio semplice e indolore... Tutto, però, concorre al nostro bene e, proprio come il figliol prodigo, ho scoperto che l'amore non si vende! Non cercavo una comunità di preghiera, desideravo una persona speciale, come dire, una porta verso il cielo, quella da cui passano le grazie. Così è stato e, allo stesso tempo, è stato ed è molto di più. La prima volta che ho assistito alla preghiera del martedì sera, dico *assistito* perché non conoscevo assolutamente nulla del Rinnovamento Carismatico, ho pensato che fossero tutti pazzi, o meglio, parafrasando Emiliano Tardif: *“Non dico che tutti quelli del Rinnovamento siano pazzi, ma sembra che tutti i pazzi in circolazione entrino nel Rinnovamento”*. È iniziato per me un cammino con Gesù che mi ha portato a guarire, non solo la ferita che conoscevo, ma molte altre nascoste alla vista, che gridavano nella mia vita e che non mi permettevano né di esprimerla né di viverla. Così, tra Messe di guarigione e momenti di preghiera in piccoli e grandi gruppi, ho iniziato, tra alti e bassi, il cammino nella Fraternità. Ogni volta minacciavo Gesù dicendogli: *“Se non mi fai queste grazie, io non vengo più!”* In realtà, ogni volta che ripeteva questa frase, si aggiungeva nel mio calendario settimanale un incontro di preghiera in più ed è proprio vero che, alcune volte, Gesù usa alcune situazioni come pungoli o ami per unirci di più a Lui. Il fatto è che io non volevo guarire, ma Gesù conosceva perfettamente ciò che era meglio per me e mi ci ha portato con dolcezza e pazienza, come solo Lui può fare con il Suo Amore.

Nel 2006, durante l'incontro di Fiuggi, Egli ha guarito in modo definitivo la ferita del mio cuore donandomi pace assoluta e una vita nuova: da allora la gioia ha potuto fluire liberamente nella mia vita e ho iniziato a permettermi di vivere la gioia stessa dell'Amore di Gesù. Così ho conosciuto tante persone meravigliose della Fraternità che sono entrate nella vita come doni straordinari.

Domenica 30 Ottobre, ore 17.00
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Lessona (BI)
presso la chiesa di San Lorenzo
Informazioni: Ornella 392-6163420

Nel 2007 ho frequentato il Seminario di Effusione dello Spirito Santo con immensa felicità e ho potuto sperimentare, fin dalla prima settimana, tutte le benedizioni che esso porta. Avevo un lavoro che non mi piaceva e che vivevo male, subito dopo l'ho cambiato diventando insegnante elementare. Anche questo, però, era solo un passo, un gradino per la mia guarigione e per la mia crescita. Lavorare con i bambini, oltre ad essere un aiuto per loro, viste le loro situazioni familiari, a volte, tragiche, mi ha permesso di rimettermi in contatto profondo con il mio bambino interiore, di comprenderne meglio le dinamiche, le ferite da guarire e, allo stesso tempo, i doni nascosti. Fin da piccolo ho sempre pensato al mio progetto di vita come a quello di persona sposata e, dopo che Gesù ha guarito il mio cuore proprio da una ferita causata da una relazione interrotta, mettevo nelle intenzioni di preghiera quella di trovare una brava ragazza con cui condividere la mia vita. Nel settembre del 2007 ho iniziato a far parte del team di animazione della preghiera del mercoledì a Novara e, ogni tanto, al martedì sera a Oleggio. È stato un grande dono nella mia vita che mi ha permesso di aprire i miei confini della mente, del cuore e dello Spirito. Nello stesso tempo i casi dei bambini che mi si presentavano a scuola erano così tragici che mi toccavano profondamente il cuore. Nel gennaio del 2008 ho frequentato nuovamente il Seminario di Effusione come uditore e padrino. In quel Seminario qualcosa di grande mi attendeva: passo dopo passo la mia vita è cambiata nuovamente. Mi piaceva il mio lavoro di insegnante, amo i bambini, ma c'era qualcosa che mi mancava. All'inizio del cammino una domanda ha iniziato ad accompagnare tutti i miei giorni e la mia preghiera: *“Che cosa devo fare per essere pienamente felice, per realizzare la mia vita in pienezza?”*. Nello stesso periodo, durante una messa del sabato sera celebrata da p. Giuseppe a Santo Stefano, formulai a Gesù la mia preghiera e la risposta non tardò ad arrivare. In quel preciso momento alzai gli occhi e p. Giuseppe consacrò il pane: ecco la risposta di Gesù! Anche la mia risposta fu immediata: *“Gesù, stai un po' esagerando ora!”*. Così chiusi gli occhi per nascondermi al mondo e il cuore formulò subito la stessa domanda: *“Che cosa devo fare per essere felice?”* Mi sembrò passare del tempo ed ecco che, riaprendo gli occhi, constatai che p. Giuseppe stava consacrando del vino. *“Logico!”* qualcuno potrebbe dire *“Dopo il pane si consacra il vino”*, se non che, nel tempo tra una e l'altra consacrazione, mi ero perso completamente in qualcosa che con la logica non c'entra nulla.

Iniziai così un periodo di discernimento e di preghiera, in realtà cercavo una scusa per non seguire il consiglio di Gesù. Frequentai così il corso per l'insegnamento della religione nella scuola elementare e presi a fare catechismo nella mia parrocchia, dicendomi: *“Posso sempre aiutare gli altri parlando di Gesù”*; e così tante altre cose, o meglio, tante altre scuse.

Il 1° ottobre del 2008 sono entrato nella comunità dei MSC a Roma per intraprendere gli studi. Non è stato facile sentirsi dire di dover ricominciare da capo tutta la filosofia, non è stato facile lasciare l'insegnamento e

soprattutto non è stato facile spostarsi a Roma lasciando la famiglia, gli amici, custodi dell'anima, e la Fraternità di Oleggio.

Dopo aver frequentato i due anni di Filosofia, il 1° settembre 2010 ho iniziato l'anno di Noviziato a Cork, con Andrea, Markus e Michael. È stata un'esperienza molto bella e intensa, difficile da descrivere in poche parole, così come è complicato descrivere, in poche parole, un anno della propria esistenza. Oggi sono qui a testimoniare tutto l'Amore che Gesù ha dimostrato nella mia vita in alcuni momenti, come quelli descritti, e in moltissimi altri, tra i quali quello del 18 agosto del 2011 in cui ho fatto la professione temporanea dei voti nella Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore.

Ringrazio il Padre, Gesù e lo Spirito Santo per l'avventura meravigliosa che è la mia vita e per tutte le persone che sono entrate a farne parte per una stagione, per una ragione o...per sempre. Per finire, che cosa posso dire se non: "Lode, Lode, Lode! Il bello deve ancora venire?!"

Matteo Zinna m.s.c.

Mi chiamo Andrea e sono fratello nei Missionari del Sacro Cuore di Gesù. Mi piacerebbe poter raccontare tutta la mia vita per testimoniare come Gesù abbia operato ma penso che sia significativo parlarvi della storia della mia conversione. Nella mia famiglia ci sono stati tanti esempi di fede: oltre a mia madre, ricordo la mia bis nonna sempre con il Rosario in mano. Fin da piccolo ho ricevuto un'educazione cristiana cattolica: mia mamma mi ha sempre portato a Messa e ricordo che vi andavo volentieri perché mi piaceva cantare. Sentivo sempre a mio fianco una presenza forte che mi proteggeva. Come molti fanno, dopo la Cresima, mi sono allontanato dalla Chiesa e ho impostato la mia vita fidandomi delle mie capacità e concentrandomi su tutte le cose che, in quel momento, per me, avevano più valore. Iniziai presto a lavorare e a guadagnare qualche soldo: questo mi faceva sentire grande, sempre più indipendente dalla mia famiglia e in diritto di fare quello che volevo. Trovai ben presto persone che condividevano il mio modo di vivere: cominciai a uscire, a passare la notte nei bar con gli amici e a tornare a casa il giorno seguente. Per i miei genitori era una situazione insostenibile: portavo scompiglio nella loro vita e si rendevano conto che stavo distruggendo la mia. Qualche volta, tornando a casa, avevo trovato mia mamma sveglia a pregare il Rosario per me, per la mia conversione. Ogni tanto mi invitava a partecipare a delle celebrazioni carismatiche, ma io non rispondevo all'invito perché ero diventato egoista

e chiuso nei confronti della mia famiglia. Credevo nella presenza di Dio, ma Lo interpellavo solo nei momenti di bisogno: non c'era con Lui un vero e proprio rapporto. Stavo impostando una vita sterile: c'erano la mia casa e il mio lavoro, cose normali in realtà, il fatto è che non riuscivo più a nutrire amore profondo per le persone. In particolare, mi rendevo conto che l'amore mi aveva fatto soffrire e così, ogni volta che trovavo una persona a cui sentivo di voler bene, attivavo dei meccanismi di difesa che facevano sì che tenesse le giuste distanze. Nei confronti di alcune persone il mio senso di colpa era così grande che ho iniziato a soffrire come mai prima. A 26 anni iniziai a deprimermi e a pormi delle domande sul senso della mia vita: ripresi a parlare con il Signore, generalmente prima di addormentarmi, dei miei problemi, dei miei progetti e, spesso, mi rendevo conto che Egli aggiustava situazioni difficili della mia vita. Più tardi iniziai a pregare il Rosario e sperimentai la potenza di questa preghiera: doveti però prima imparare l'Ave Maria, in quanto la ricordavo più. Chiedevo sempre al Signore di poter fare esperienza del vero Amore e di aiutarmi a essere felice. Una sera Gli dissi che volevo riprendere ad andare a Messa, ma che non mi sentivo a mio agio perché temevo di essere giudicato. Dopo due giorni incontrai Francesco, un mio amico, che mi invitò ad andare a Messa con lui in una chiesetta di montagna. Io immediatamente accettai, capendo che non c'era nulla di casuale. La mia esperienza quel giorno fu meravigliosa e sperimentai la pace tanto attesa davanti al tabernacolo. La settimana seguente, dopo essermi confessato, non potei fare a meno di fare la comunione. Il mio pensiero fisso, durante la settimana, era quello di prendere parte alla Messa e un giorno partecipai a una Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, animata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Inizialmente fui attonito, ma, durante il mese seguente, alcune parole dell'omelia risuonavano nella mia mente e nel mio corpo sentivo dei brividi che mi guarivano. Il mese dopo partecipai ancora a un incontro di questo genere e il mio cuore palpitava di un amore che non avevo mai provato: era un amore libero, senza condizioni, quello che avevo sempre desiderato. Certo, in seguito, ho dovuto abbandonare alcune amicizie perché il mio parlare di Dio dava fastidio anche se, per me, era ormai l'unica cosa che contava. Il Signore, in ogni celebrazione, mi comunicava dei messaggi, mi guidava verso nuovi cammini e mi mostrava i miei atteggiamenti sbagliati.

Contemporaneamente, nel corso delle Eucaristie di Evangelizzazione, mi ha risollevato guardandomi continuamente: una volta sono stato liberato dalla dipendenza da tabacco, un'altra volta, il mio petto ha iniziato a muoversi spaventosamente e una parola di conoscenza diceva che Gesù stava toccando e guarendo il mio cuore. Ancora Gesù mi ha guarito da crisi depressive accompagnate da manifestazioni di pianto. Il Signore ha stravolto la mia esistenza e ho subito riallacciato i rapporti con la mia famiglia, che ormai si stavano sgretolando. Al termine di una Messa acquistai un libro bellissimo, il suo titolo è: "Gesù Cristo è vivo" di padre Emiliano Tardiff M. S. C. . Fui

Mercoledì 9 Novembre, ore 20.30

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Modena

presso la parrocchia di Corlo

Informazioni: Franco 333-3574342

così entusiasta di quella lettura che mostrai il libro a mia mamma: scoprii così che era andata a una Messa a celebrata da p. Tardiff e che aveva pregato per me e per mio fratello. Seppi inoltre che in casa avevo altri suoi libri e mi resi conto che, anche questa volta, non c'era nulla di casuale.

Un aspetto che vorrei sottolineare, con la mia testimonianza, è quello dell'importanza della preghiera per la conversione, in particolare, dei familiari. Preghiamo perché noi e nostri cari possiamo spalancare le porte del cuore a Gesù! Le preghiere sono dei semi che mettiamo nel terreno: prima o poi cresceranno e daranno un bellissimo fiore. Mio padre, che la settimana scorsa ha fatto la comunione dopo 43 anni, ne è la prova!!!

Lodo e benedico il Signore perché, davvero, mi ha solo chiesto di allungare le mie mani e le ha ricolmate di doni. Lo lodo perché, se noi gli diciamo il nostro: -Si può fare della nostra vita un capolavoro. Lo benedico perché mi ha posto accanto una famiglia che non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno e il suo amore incondizionato e amici capaci di portare sempre speranza e milioni di sorrisi. Lo lodo perché le tempeste fanno parte della vita ma, aggrappati a Lui, si può volare al di sopra di ogni avversità. Ecco perché, ancora una volta, oggi più che mai, sento di non potergli dire altro che: -Grazie!-

Andrea Ruiu m.s.c.

Mi chiamo Anna e frequento la Fraternità Nostra Signora del Sacro cuore di Gesù da quando avevo 16 anni. Ad attirarmi come una calamita fu, da subito, il canto, attraverso il quale, anno dopo anno, ho conosciuto la bellezza dell'amore di Dio e un modo gioioso di vivere la fede. Inizialmente, però, facevo le prove, imparavo i canti, vivevo le emozioni delle messe di intercessione e nient'altro. Anzi, recepivo con un po' di fastidio l'invito che mi veniva rivolto a partecipare più assiduamente alla vita di Fraternità, quasi come una forzatura alla mia libertà. Finché un giorno, attraverso l'entusiasmo di una sorella, mi sono sentita chiamata a provare a uscire dal guscio e ho iniziato a frequentare i martedì di preghiera e i vari appuntamenti della Fraternità. Da allora la mia vita non è più stata la stessa: il martedì sera è il momento attorno a cui ruota la settimana, preziosa occasione per dire:- Grazie!- per le piccole e grandi gioie quotidiane o per riportare sui binari giusti i miei pensieri quando le cose vanno storte e mi sento trascinata nel vortice della negatività. Il punto di equilibrio è Gesù, ciò che può fare la differenza tra una vita nel segno della vittoria e una vita che procede per tentativi. Ho capito questo soprattutto negli ultimi anni, quando ho preso totale consapevolezza del fatto che, se non ci fosse stato Lui nella mia vita, oggi non sarei qui a gridare il mio grazie.

Nel 2008 ho interrotto in modo drastico un legame sentimentale molto importante, scelta dolorosa per me, per il mio fidanzato di allora e per le persone a noi vicine. È iniziato un periodo in cui vivevo appunto per "tentativi" in preda alla confusione e al senso di colpa. Ho avuto una storia breve che mi ha fatto soffrire e

vivere sulla mia pelle che cosa significa essere rifiutati dalla persona che si crede di amare. Ero confusa, riempivo le giornate di cose da fare e persone da incontrare. Intanto la mia tesi di laurea era ferma da mesi allo stesso punto e il traguardo mi sembrava sempre più lontano. Non ce la facevo, però, a mettermi al computer e a scrivere: ero troppo inquieta per fermarmi. Ho toccato il fondo una sera quando, tornando molto tardi da una festa, ho perso il controllo della macchina e sono andata a sbattere. Macchina distrutta, io nemmeno un graffio: primo segno della presenza di Gesù anche in quel momento e, forse, vero punto di svolta. Ho iniziato a capire che dovevo smetterla di crogiolarmi nella condizione in cui mi trovavo e dovevo provare a guardare avanti con fiducia. È stato in quel momento che ho incontrato Andrea che, in realtà, conoscevo da anni, anche se ognuno, fino ad allora, aveva seguito la sua strada di vita. Quell'incontro, tutt'altro che casuale, perché il caso non esiste, è stato voluto da Dio, nel momento in cui entrambi, spazzati via i cocci dei nostri precedenti fallimenti, così li vivevamo all'epoca, avevamo il cuore pronto ad accogliere l'amore vero. Non è servito molto tempo perché subito è stata forte la sensazione che i nostri cuori si conoscessero da sempre e non facessero altro che cercarsi a vicenda. Subito Gesù è stato protagonista di questa nostra storia, in cui al centro c'era sempre Lui, nella preghiera e nella condivisione delle nostre esperienze. Una specie di rapporto "a tre" dove Dio è stato da subito invisibile e potente collante. Su tutto ciò solo una piccola ombra: Andrea era già stato sposato e quindi mi disse subito che non sapeva se avrebbe mai potuto risposarsi in Chiesa. Questo, però, non mi ha spaventato. Ero certa che Gesù stesse benedendo sin dall'inizio il nostro amore, e che avrebbe provveduto a togliere i vari ostacoli alla realizzazione della nostra completa felicità.

Mentre per me e Andrea iniziava quindi un percorso di scoperta dell'amore vero, io, pian piano, superavo quel "blocco" che teneva ferma la mia tesi. Mi sono rimessa al pc e, in una specie di apnea, ho finito il mio lavoro. Non dimenticherò mai quando sono andata dal mio professore per consegnargli tutto, non facevo che ripetere ciclicamente la preghiera: "Benedicimi signore ti prego..." e, proprio mentre dicevo la frase: "Tienimi sul capo la Tua mano", sentivo il Suo tocco forte e sicuro sulla mia testa che mi infondeva coraggio. Così, nell'aprile del 2009, ho finalmente raggiunto l'ambito traguardo col massimo dei voti. Sono tuttora convinta che quella tesi non l'ho scritta io ma Gesù. Per questo la "Lode!", in tutti i sensi, va proprio a Lui.

Le meraviglie di Gesù non erano finite. Sempre su caloroso invito della stessa sorella, nel 2010 mi sono iscritta al Seminario per l'effusione dello Spirito Santo. Temevo che non sarei riuscita a essere sempre presente per motivi di lavoro ma Gesù, quando fa le cose, organizza tutto, anche i dettagli, e io non ho perso nemmeno un incontro. In quei mesi ho sentito forte che il Signore stava davvero impastando la mia vita, muovendo varie realtà e sbloccando situazioni. Su due cose, in particolare, erano concentrati i miei pensieri, le mie preghiere e quelle dei fratelli: un

consolidamento della mia situazione lavorativa, dopo anni da precaria, e, soprattutto, l'annullamento del matrimonio di Andrea per il quale attendevamo una risposta. Prima che attraverso il tribunale la risposta è arrivata tramite una sorella che, un giorno, mi ha raccontato di aver avuto l'immagine di un fascicolo che veniva posato sul tavolo giusto. Quello era il fascicolo dell'annullamento e, poco tempo dopo, arrivò la comunicazione che la sentenza, in primo grado, era stata positiva. Non c'era da fare altro che attendere il responso definitivo ma, in cuor nostro, sapevamo che sarebbe stata solo questione di tempo. Gesù ci vuole felici e realizzati su tutti i fronti, per questo, poco dopo, si sbloccò anche l'altra situazione e firmai il mio primo contratto. Quelli erano i regali che avevo ricevuto durante il Seminario. Fantastico, mi ero fatta un regalo scegliendo di partecipare e Gesù, che è l'amante più generoso che ci sia, me ne ha fatti altri due ancora più grandi.

Nei mesi seguenti poi il Signore ha completato il suo disegno: nel dicembre del 2010 è arrivato l'annullamento definitivo che, finalmente, ha permesso ad Andrea e a me di fissare la data del nostro :-Sì- Lo scorso aprile il mio contratto "a progetto" è diventato a "tempo indeterminato".

So che questa testimonianza a molti potrà sembrare più "ordinaria" che "straordinaria": non si tratta di una grande guarigione fisica o della soluzione di un problema insormontabile. Per me, però, è prova tangibile di come Dio agisca quotidianamente nella nostra storia personale per renderla una "storia sacra", costellata di segni della sua amorevole presenza. Per me, con Gesù, è la vita stessa ad essere "straordinaria".

Anna Carluccio

Desidero lodare e benedire il Signore per quanto ha fatto per me. All'inizio del 2007 ero alla ricerca di un lavoro: quando pregavo per questa intenzione sentivo che il Signore mi ripeteva: "Chiedete e vi sarà dato!" e anche: "Io vi farò quello che ho sentito dire da voi". Confortata da queste parole, nel febbraio dello stesso anno, ho recitato con fiducia la Novena a Enrico Verjus, chiedendo un lavoro bello, che mi desse soddisfazione. Dopo la settimana di Vita nello Spirito trascorsa a Lozio, alla fine di agosto, il Signore mi aprì la strada che gli avevo chiesto di indicarmi: avviai le pratiche per rilevare un piccolo bar nel centro di Oleggio, la cittadina in cui abito. Ora sono trascorsi più di tre anni da quando ho iniziato la mia nuova attività lavorativa: tutto va per il meglio e desidero rendere testimonianza per ringraziare Gesù e per obbedire a un passo della Scrittura che mi era stato dato nel periodo in cui Gli affidavo la mia intenzione particolare. La Parola mi esortava proprio a testimoniare l'opera meravigliosa del Signore nella mia vita. Grazie, Gesù! Lode, lode, lode!

Mariella

Mi chiamo Antonina e sono siciliana. Piero, il mio ultimo figlio era dipendente da alcool e droga: si

ubriacava spesso, chiedeva continuamente soldi e, se non glieli davo, mi picchiava e rompeva tutto in casa. Anche fuori non si comportava bene: combinava disastri e le persone venivano a reclamare a casa mia. I miei due figli più grandi, stanchi della situazione, mi dicevano di denunciarlo, i carabinieri mi chiedevano di firmare le denunce, ma io non ho mai avuto il coraggio di farlo. Tutta la mia famiglia era contro di me e io, per porre fine alla situazione, decisi di allontanarmi da casa, pensando che, forse, la mia assenza contribuiva, in qualche modo, a farlo prendere coscienza delle sue responsabilità. Nel maggio del 2009 mi trasferii a Bergamo da mia figlia e, qualche giorno dopo, ricevetti una telefonata da mia sorella, che abita a Cerro Maggiore, che mi invitava a prendere parte, insieme a lei, a una giornata speciale. La domenica seguente ci recammo così al palazzetto dello sport "Dal Lago" di Novara, dove si teneva la celebrazione della giornata di Pentecoste animata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Mi sentii subito a mio agio e mi unii alle persone che, con gioia, lodavano il Signore. Vedendo che una ragazza passava con un cesto a raccogliere le intenzioni di preghiera, di getto, su un biglietto, scrissi: "Gesù, aiutami a curare mio figlio che è ammalato!" chiedendomi, allo stesso tempo, perché, pur avendo educato tutti i miei figli allo stesso modo, uno di loro si comportava in maniera diversa e negativa... Pochi minuti dopo, dal palco, fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva: "Oggi il Signore ha accolto la preghiera di una madre che chiede aiuto per suo figlio. Questa donna si domanda in che cosa abbia sbagliato nell'educazione di suo figlio e perché la sua famiglia sia contro di lei. Gesù dice a questa donna, che si è allontanata tanto dalla fede, di riavvicinarsi a Lui, di ricevere e di trasmettere il Suo amore. Gesù si prende cura di questo ragazzo". Cominciai a piangere sentendo per me le parole che erano state appena pronunciate. Durante la preghiera con imposizione delle mani, poi, il fratello che intercedeva per me mi confermò che Gesù si sarebbe preso cura di mio figlio e mi invitò a fare testimonianza nel momento in cui mi fossi resa conto di questo. Dopo quella giornata decisi di fermarmi da mia sorella, trovai un lavoro come badante e il mio atteggiamento cambiò nei confronti di tutti. Mi riavvicinai a Gesù e cominciai a partecipare regolarmente alle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si svolgono a Oleggio. Dopo alcuni mesi ricevetti una telefonata da mia figlia che mi avvisava che Piero aveva deciso di curarsi e di entrare in una comunità di recupero per alcolisti e tossicodipendenti. È stata trovata una struttura idonea a Bergamo e mio figlio ha cominciato un percorso di guarigione. Poco dopo mi ha telefonato dicendo che voleva vedermi: ci siamo abbracciati e ora ci vediamo regolarmente. So che per guarire completamente ci vorrà del tempo ma so che, quando il Signore comincia qualcosa, poi la porta a termine nel migliore dei modi! Ora posso tornare a casa, in Sicilia, con la pace nel cuore e con la voglia di lodare e benedire il Signore per le Sue meraviglie!

Antonina

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA BOCCONE DEL POVERO - CAPPELLA INT. Via Pindemonte, 3	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
	Lunedì 3 Ottobre	Mercoledì 5 Ottobre	
Venerdì 14 Ottobre			
Venerdì 11 Novembre	Lunedì 14 Novembre	Mercoledì 16 Novembre	Domenica 20 Novembre
Venerdì 9 Dicembre	Lunedì 12 Dicembre	Mercoledì 14	Domenica 18
			Domenica 8
	Lunedì 16 Gennaio	Mercoledì 18	
Venerdì 20 Gennaio			
Venerdì 10	Lunedì 13 Febbraio	Mercoledì 15	Domenica 26
Venerdì 9 Marzo	Lunedì 12 Marzo	Mercoledì 14 Marzo	Domenica 18 Marzo
			Domenica 15 Aprile (Giornata della Misericordia)
	Lunedì 16 Aprile	Mercoledì 18 Aprile	
Venerdì 20 Aprile			
Venerdì 11 Maggio	Lunedì 14 Maggio	Mercoledì 16 Maggio	Domenica 27 Maggio (Pentecoste) (*)
	Lunedì 11 Giugno	Mercoledì 13 Giugno	Domenica 17
Venerdì 22 Giugno			
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 Eucaristia

(*) Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara (informazioni nei numeri successivi)



IL TELEFONO, LA TUA...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

Gli incontri di Preghiera del Cuore proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

28 Ottobre	13 Aprile
4	4 Maggio
Novembre	8 Giugno
2	20 Luglio
Dicembre	17 Agosto
13	
Gennaio	

Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro